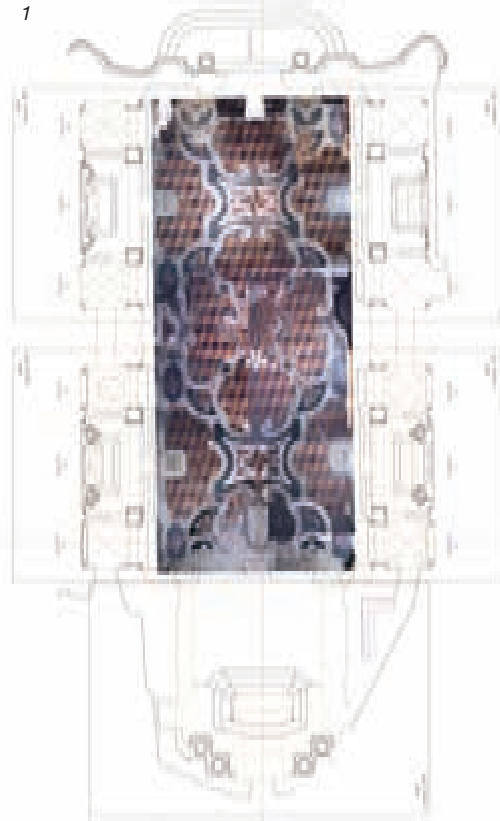


INTERNI DELLA CHIESA DI SAN FILIPPO A GENOVA

vedi
tavolo R5

1



Il complesso di San Filippo Neri in Via Lomellini, una delle zone di più antica formazione del centro storico di Genova, è composto dalla chiesa, dall'oratorio e dal convento annessi e rappresenta uno dei più significativi esempi di architettura barocca genovese, ricca di stucchi, affreschi, opere di ebanisteria e di intarsi marmorei. Nonostante ciò, il complesso non è mai stato approfonditamente indagato, forse anche a causa della dispersione dell'archivio della comunità religiosa, avvenuta durante la II guerra mondiale e da qui è nato l'incarico conferito alla Scuola dalal Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria in vista dei nuovi restauri. La costruzione della chiesa risale, secondo le fonti letterarie e documentarie già note, al 1660 ma, nel 1673, le stesse fonti testimoniano della sua precoce e completa distruzione cui si pose rimedio solo nel Settecento, quando venne ricostruita insieme all'oratorio. L'interno della chiesa si presenta come un'aula coperta da un'alta e ampia volta a botte (19.60 m) segnata da due lunette per lato e conclusa con un'abside circolare. Sui lati dell'aula si aprono due cappelle per parte, a pianta rettangolare, delimitate da un grande arcone fiancheggiato da due archi minori. L'interno è caratterizzato da un impressionante apparato decorativo formato da vasti affreschi che coprono interamente le superfici murarie con finte architetture, sfondati prospettici e scene figurative di carattere religioso, da ricchi marmi policromi che danno vita a una notevole varietà di tarsie e di arredi sacri, cui si aggiunge una grande profusione di stucchi dorati. La tesi ha anzitutto affrontato il problema di un rilievo che desse conto di uno spazio di difficile "delimitazione" e di complessa geometria, soprattutto in relazione al carattere illusionistico di molte parti affrescate, in cui il colore e le forme travalicano e invadono lo spazio, "cancellando" o nascondendo le linee stesse dell'architettura. A ciò si è aggiunta l'analisi e la diagnosi dei fenomeni di degrado che affliggono l'edificio e delle loro cause, per la costruzione di un progetto di intervento che fornisse agli operatori del restauro pittorico rigorose basi tecniche e scientifiche, soprattutto per quanto concerne il trattamento delle lacune, distinguendo tra parti affrescate, dipinte a secco o in vari modi dorate, su malte o componenti lignee.



3

STUDI E RICERCHE PER IL RESTAURO DEGLI
INTERNI DELLA CHIESA DI S. FILIPPO A
GENOVA

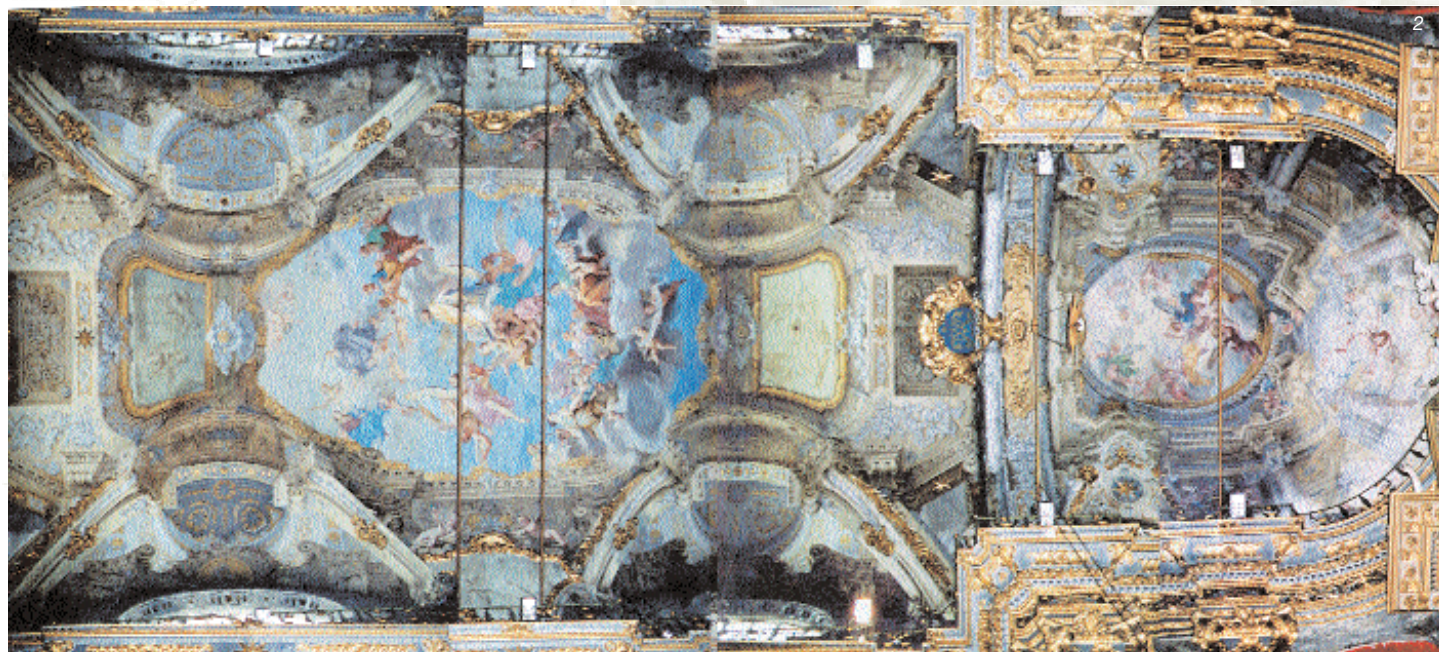
ANNO ACCADEMICO 2001-02

SPECIALISTI:
GIULIA ELIA
IVONNE MORENO-MOGA

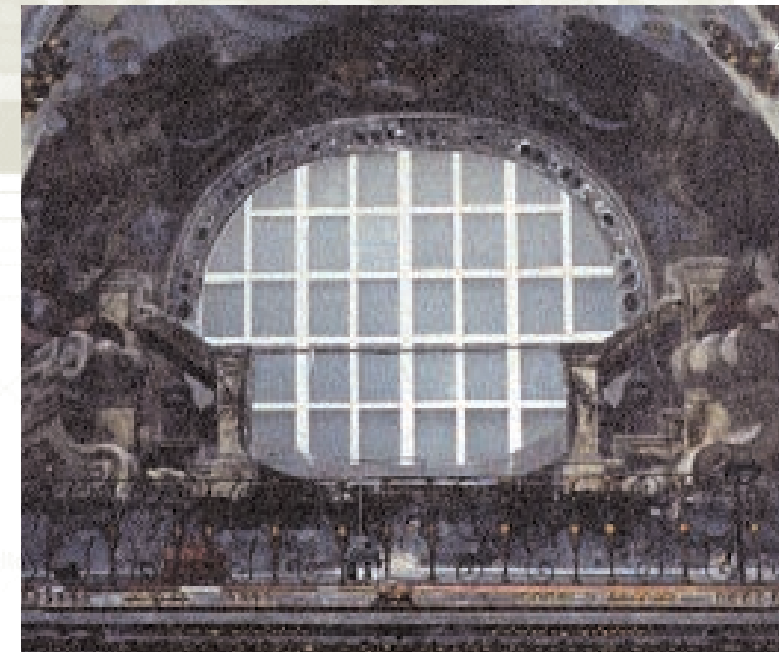
GIULIANO PEIRANO
SARA RIZZO
MARIANA ROMANAZZI
GIULIO VATTERONI

COMMITTENTE: SOPRINTENDENZA
AI BENI ARCHITETTONICI
E PER IL PAESAGGIO
DELLA LIGURIA

INGRESSO



vedi
tavolo R3



vedi
tavolo R2

1 - Pianta della chiesa:
rete topografica
costituita da una
poligonale chiusa
alla quale è agganciato
il rilievo longimetrico
e quello
fotogrammetrico.
2 - Veduta
della grande volta
a botte che copre
la navata. L'affresco
centrale, S. Filippo
portato dagli angeli
alla gloria celeste
alla presenza
dei devoti, è realizzato
da Marcantonio
Franceschini (1648-
1729).
3 - L'altare maggiore.
4 - Uno dei finestroni
che danno luce
alla navata.